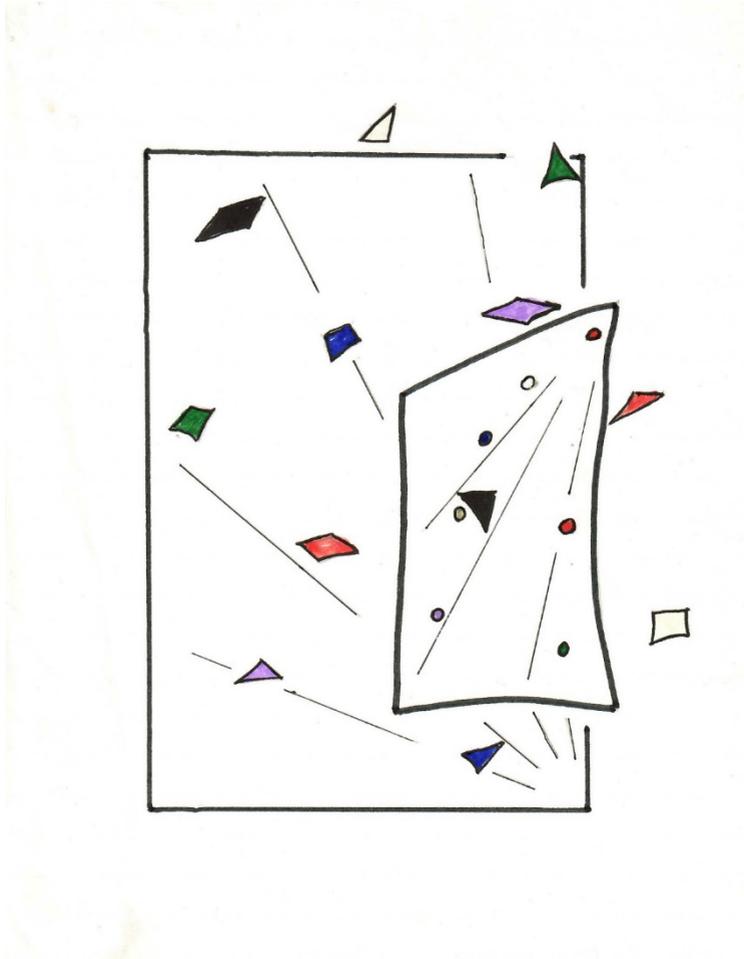


L'Anonima "Lei"



SPIGOLATURE

Prefazione

di Giorgio Venturini

...cilindro chiuso ad un'estremità da due dischi di vetro, il primo trasparente e l'altro opaco, all'interno del quale si trovano pezzetti di vetro di vari colori; facendolo ruotare e guardando attraverso un foro praticato nell'estremità opposta, si vedono figure colorate e simmetriche, prodotte dai pezzi di vetro riflessi in appositi specchietti disposti sulle pareti del cilindro...

Il "Re del Grande Nulla" è esattamente la stessa cosa: ci sono i frammenti, spezzati a caso, di vetri colorati e c'è il Libro Sacro, che mai compare e del quale, oltre alla dicitura iniziale, più non si sente parlare.

Ma certo, è chiaro che il Libro è quanto ognuno vede, per suo conto, nelle immagini simmetriche riflesse negli appositi specchietti i quali, evidentemente, rappresentano i diversi punti di vista, la mente degli osservatori che partecipano, con la propria struttura, con le proprie esperienze, alla visione di quel mondo istantaneo, di un qualsiasi altro mondo qui sottinteso che, come un libro aperto e sfogliato, vada perdendo le pagine...

Ma chi può dire che l'immagine, statica per sua natura, non sia stata male interpretata? Non può essere invece che quelle pagine, che volano nell'aria, siano più esattamente mosse dall'esterno verso l'interno a ricomporre un libro che, nella Storia, non si trova?

Poche pagine, solo appunti che potrebbero essere diluiti in ben più lunghe e gradevoli narrazioni, nostalgie di luoghi vissuti, ma la sintesi non è semplicemente sottintesa, neppure è

una lacuna di colei che ha scritto: si tratta semplicemente di una proposta, di un porgere forse timido, forse schivo, ma è l'essenziale per proiettare fuori di sé un infinitesimo grano di polvere d'oro.



PARTE 1

Re del Grande Nulla – frammento del Libro Sacro –

Premessa

Qualcuno ha detto che il messaggio di un uomo è precisamente la sua modalità di percezione...

In realtà, l'opera di chi scrive non deve essere soltanto un riflesso, ma IL riflesso ampliato della sua personalità.

Il solo buon motivo che abbiamo, infatti, di scrivere, è scrivere noi stessi, svelare agli altri, per quanto possibile, il mondo che contempliamo nel nostro specchio individuale.

L'Autrice, anonima, che per la prima volta si manifesta in pubblico con questo stile, definisce il suo "Re del Grande Nulla" come frammento del "Libro Sacro". È alla luce di questa premessa che il "Libro Sacro", che l'Autrice evoca e di cui va scrivendo, siamo tutti noi.

Correttamente, dunque, Essa rapporta la propria individualità col mistero dell'Umanità.

Giustamente dice "Sacro" questo "Libro", perché lo stile è biblico, con una allusiva esaltazione di talune parole-chiave (certi sostantivi) evidenziata dall'uso della maiuscola. Anche gli spazi significano.

C'è tutto il rispetto per il potere magico ed evocativo del Nome, un po' come, per tradizione, continua a fare la lingua tedesca; il rispetto per le radici fondamentali, come impone una

certa tradizione ebraica; l'attenzione all'archetipo, alle sue sequenze ed alle sue manifestazioni nominalistiche.

È la scoperta del tutto per mezzo del linguaggio. Quindi compiuta poesia. Poiché tutto può essere poesia.

C'è poi il fluire del metro solo in apparenza, il più delle volte, spezzato, così vicino al (nostro) gusto mediterraneo d'una musica delicatamente ritmata, prossimo, si direbbe, alle melodie di canti perduti dei popoli del Sinai e della Grecia Antica...

Scorre in pagine intense, poche, quel gusto incantato che consente di toccare ogni materia senza che la scrittura ne sia suggestionata.

In funzione d'un messaggio purificato dalle incrostazioni del destino comune a tutti gli Umani, immediato, nitido, come attraverso la luce di smalti, di vetrate o di miniature medioevali.

La musica onnipresente e l'assenza di un reale paesaggio (San Fruttuoso di Capodimonte - Camogli, Baia di Lerici, Valle d'Itria, Delfi), luoghi senza tempo... lasciano lo spazio necessario all'intuizione del mondo demonico che ci affianca ogni giorno e che insidia soprattutto chi coltiva l'Arte.

Intuizione del demonico, presupposto sillogistico dell'Essere Reale, forse dello stesso "Re del Grande Nulla".

Convinta che l'esperienza del dolore renda forte lo spirito e ne esalti la sensibilità, l'Autrice pare augurarsi che il Lettore condivida il senso complessivo, se non conclusivo, del "frammento".

Un "frammento" così sotteso tra la profonda cognizione delle cose divine e l'apocalisse della Sapienza Eterna, tra la coscienza che sovrasta e la divisione tra BENE e MALE, che pare volare a tratti di là dalle stesse pagine, alla cui meditata

*stesura l'Autrice ha dedicato preziosi istanti della sua vicenda
introspettiva.*

*L'Universalità che si ricerca in ogni tempo come segni
distintivi della Vera Poesia, l'Universalità riducibile AD
UNUM ed al tempo stesso irriducibile al di fuori di esso, alita
qui ben evidente all'attento Lettore: l'Arte si manifesta da sé,
con umiltà. E la Poesia che crea non uccide.*

È tutto finito, Demetra,
è tutto ai cani, Cibebe,
la maschera d'oro è osso
e non parla

nessuno, nulla, niente
chi t'ha cercato?

*Con quest'ultimo rigurgito di luce, luce trafitta dalle mille
ombre della vita, incontriamo una sintesi pietosa, ma sincera,
della nostra stessa avventura.*

Come in uno specchio nascosto, rubato agli Dei.

L'Anonima "Lei"

Località ispiratrici del Testo:

San Fruttuoso di Capodimonte (Liguria)

Baia di Lerici (Liguria)

Valle d'Itria (Puglia)

Delfi (Focide)

*

I

Ho visto la Vita
spezzare la Gola
un angelo che dubita
sopra intere Legioni

– no, è senza limiti il Limite,
vi puoi andare e andare
e non trovarvi capo
né, mai

la Capitale
né la Pietra che t'ha vinto
né la Musica che t'ha fatto

– salire le montagne

– la Musica ch'è mutata
è la Musica de
l'Angelo Omicida
no, senza limiti è il Limite
lo spiego di sbagli
la voce che Ti

voleva la mano
una piaga, odore che non ha pace
abisso, abisso
non c'è pianura che possa
disperdere il Male

se non l'ultima Stele, l'ultima Danza
il fuoco dell'Inedito
Grandi Forze Oceaniche
prendono Leviathan
(lo sbattono) lo sfondano
sulla riva
senza l'ombra d'un Suono
lo lasciano

– privo d'aria e disanime

– eppure era lui
che guidava le distanze
ed alla vista un brivido

– banchi pieni di pesce,
correnti strette
Toccavano il Suo Volto

– la pienezza del Suo Centro

– la potenza della Marcia

– ogni cosa subisce 'sto vento
ogni cosa, 'sto furto

– Ogni cosa deve

– essere salvata.

II

Io aspetto che venga
un giorno un messaggio
segreto dicesse
tutto il torto è stato riparato
tutta la Giustizia
spesa
ogni goccia di sangue
rientrata nella vena
io aspetto quell'Angelo
quell'annunzio
il grido di gloria sul Tempo
il fiore raccolto
allo stremo del mondo
io aspetto con calma

– d'azzurro del ghiaccio che sfalda

– per i campi senza fine
e l'orrore già giunto
ben oltre Mnemosine
e la Dora del Male
la potenza del Mondo
non tocca le Porte
e tu ch'hai la fibra
tu ch'è Tuo il Sangue
non avrai più distanze
tu avrai

– la tua vista ricolma

– da Babilonia la ruggine
passerà senza male.

Io aspetto, aspetto
con paziente terrore
un Laccio che urga nel piano mattino
chi t’acclara?
chi ti rinnova?
chi ti muove nello spettro più buio?
Io voglio si metta a suonare
la Pietra del Cielo mai scossa
un flutto di lava torrente
che preme sul dentro del Giglio
Chi va non riposa
e chi riposa non muore
raccolta da muto candore
la bestia, -lo scettro-, mai doma

– imperi, imperate
non questo
darà la scintilla
una fabbrica di vita
dal dito puntato sul fuoco

– angeli caduti
faran strage di pianto

– angeli caduti
rifaranno il lor salto
rugiada sale
e sale vergogna

– latte d’umani dovrà
pagare il gran conto,
pagata consueta miseria
pagato ’sto canto invernale.

III

Oh sfere invisibili
molate lontano
guardate vendetta la mano

– un angelo, un eone
granturco, fiorita bellezza

– ridurre non puoi il Tuo Uno
squosse, vento,
affila la

– spenta mia anima

– immergi l’Orsa nel Mare

– sguinzaglia la torma di stelle.

IV

Chiama il tuo dio
quando ti spaccano le ossa

– e dov'è il tuo dio
quando ti scavano il fiato,

– perché urli, spiritato?

– dov'è il tuo dio che ricongiunge

– la luce che stana la menzogna

– ti danzano in volto
con forza bestiale

– dov'è il tuo dio
che cammina sulle acque

io ho visto ingoiare

– l'ingoiabile

– e maghi abilissimi saltare

– sopra spade infuocate

- al cambio del tempo
è lo scosso esistente
- e ho visto il dio profondissimo
sopra umani e milioni
- compreso da musica
- oh bellezza incatenata!
Tu oscura verrai
- tu stella, abisso
- tu stella muti luogo

V

E tornai da Delo,
dove Delo dilaga
percorso da debiti

- inseguito da Shamash
- brancolo buio
e gelido cuore
- dio non sopportava la vista della morte
perché della morte Gli
- bastava il sol nome

– io so di terra caduta
su chi non credeva
su chi aveva appena creduto
su chi
sempre sperava
su-chi-non-scrutava
su-chi-non-sentiva
su chi sentiva
su chi scrutava.

VI

Era meglio del Nulla
tendere la mano

– era meglio del Nulla
attraversare
e tuonare giù le Trombe del
Diritto Universale
Tu gridi che vuoi
risarcimento
il ristoro Integrale

– Non qui, sciagurato!
Non qui
che siam sotto le mura di Gerico
con-le-trombe-che-han-già
cominciato a suonare

VII

E tornai da Ninive,
dai suoi bar scintillanti

- Lei la capitale
 io la straniera
- ma ciò che vidi
- era ciò che sapevo
- da tempo da tempo
- da milioni di anni

VIII

Non son più sicura come una volta son stata

- ero convinta, un Tempo
- che l'avrei attraversato
 ma il Mare della Tranquillità
 ha scavato il mio volto,
 le sue Rive senza Fine
 me l'hanno sconquassato.

IX

Oh non te ne andare
 come la Regina di Saba
qui per enigmi e poi
tornata
a Saba, all'inferno,
chissà dove
preso mio cuore
presa Giustizia
ciò che un tempo era un Regno
ora solo deserto
ciò che un tempo Giustizia
ora è Morta Marea
cioè inganno,

– paradossale

– l'Incapace di fare il Male
 ha rubato e scannato
 il fulmine per gli impostori
 è un fulmine da pollaio
 una miseria, uno scarto e dolore

Così non tornare
 a meno tu non voglia
eguale pena
e il tuo seguito spogliato
d'ogni tua baldanza

qui, qui
tra le montagne e colline
tra le Tavole della Legge sei venuta
lasciando una traccia di fuoco
un'eco profonda
nel cielo
qui, qui
tra queste montagne
come nuvola che

– fermasimai

– oh no

– non tornare
oh tu

– divorata dai Doni

– franto il tuo Cuore

– scipita Giustizia

X

Io avevo stretto un'alleanza con
Nessun Shaddai
fuori di Ninive
appresso il deserto
m'ero detta: voglio vedere le stelle sorgere

– le stelle del mare
– e la costa spazzare
– i cavalli, il cielo
– Elohim?
è lui il processo incessante
il fiato del cielo fiorito
guardava Ritto
l'incedere del Tempo
guardava gli eserciti
e il cuore segreto dell'uomo
contava le Musiche
tra i terrori d'Aurora
e riportami a casa,
spezzato anche tu,
in una carta che macera bevi
risucchia lo spettro,
infame canaglia!
Tu sempre morrai!

Il Maestro d'Attesa e 'l Maestro della Notte

– Manna fantasma
– vieni a placare
– i Creditori.

XI

Oh non parlate al Re
non svegliate il suo cuore
nel gran Male faceva
decreti di chiaro terrore
Re del grande Nulla
Re del brillante niente
mi trema la mano
al suono lontano
mossa la danza,
 stonata canzone
riportami a casa
ché ciò che vedo non lo posso gridare
ché ciò che vedo mi
raggela il cuore
Saturno s'avventa e Shaddai una stella
deserto d'amore è
ogni grido d'umani
ogni giorno dell'uomo
ogni giorno braccato
ogni giorno racchiude

quell'urlo spezzato

Musica è la
più crudele dei mesi.

Oh no, riportami a casa
è là che 'l circo

s'è pietrificato.

XII

La grandezza di Dio?
– il non farsi vedere

Io non posso pensare
– e 'l solo pensiero deflagra.

A chi

più malvagio del male

ne permette in silenzio
il respiro.

XIII

Re del Nulla
chi t'ha cercato
principe della pace
chi ci riscatta
volevo prendere
la nave per Patmos
volevo l'eco atterrita

dell'eco del mare
ma nulla è già scritto
nulla è
gioiosa necessità
tutto è sudore, poi ghiaccio rappreso
e questo Libro è Sacro
è il sangue del mondo
è lo
spirito della musica
libro del cuore spezzato
dell'Incomprensione
“foglia di stagione florida”
tu non ricadi
“e sembri una stella
“che cambia il suo posto
“nel lume del cielo
e chi ha fatto le montagne
così alte
deve pur aver visto
le distese e il vento
che fa
pulsare le tempie
Re del Nulla
guarda che
si schiudono le carceri
guarda che si

vendono le mie vesti

non mi fanno più credito
non mi danno da bere

Hitler voleva per sé
una tomba sugli Urali

senza suono né neve

oh quando saremo congiunti
voglio 'l bene e 'l chiarore
voglio sì

destino i morti
no words could explain no action determine

“eccellente è il cristianesimo”, disse
quando vennero i demoni
e la Terra dove un uomo è nato
è 'na
casa di spiriti
così tu fuggisti, con il fiato mozzato
con i
cani di Pavlov,
e saliva e deserto
ad esplorare a maggio, più d'una

eco di Merope

oh Re del Nulla

ho invitato coloni
in terra straniera
ma loro non mi
conoscono più.

XIV

Sì ho visto
il Re del grande Nulla,
il re del
brillante niente
guardate stelle, diceva
non cercate iniqua sapienza
la Mappa del Cielo infuocato
è un pegno d'amore, di prenderti e urlare

è notte stellata che viene,
riflettendo se stessa

una goccia che stilla
è un tuono che urla

vicenda di poveri umani
io spero s'appiani

scappa, terrore, ingoialo, Mare!

XV

C'è più di una cosa che
gli dei invidiano all'uomo
c'è più di una cosa che
rimugina il mondo
Musica, Amicizia,
un dolce ricordo
loro non l'hanno
sbranate le greggi spaccate
le teste agli umani
corrida, continua vergogna
bruttezza, speranza e Pandora

c'è qualcosa in Oracolo,

qualcosa che 'l dio non capisce

qualcosa che Stella Gli getta
nel buio grandore del Sogno

XVI

Mia Vita e se...
Oracolo atroce

e visitato la notte
il mio futuro nel sogno...

È tutto finito, Demetra,
è tutto ai cani, Cibele,
la maschera d'oro è osso
e non parla

nessuno, nulla, niente
chi t'ha cercato?

*

PARTE 2

1.

L'albero di Natale

Verde abete
strappato alla tua linfa,
tu arido vesti, ora,
una livrea gioiosa
di globi scintillanti,
di spilli argentei,
di candida bambagia,
simile a neve
che leggera si adagia
fra le siepi di mirto
e sulle pergole.
Ora brilli
come gli occhi puri dei bambini.
Ma l'agonia ti uccide
e nessuno si accorge
delle tue fronde che muoiono
per dare a loro, innocenti,
qualche attimo lieto.
Solo,
piange per te il vento che giunge
dall'abetaie lontane...
e fuori
singhiozza sulla neve.

2.

La clessidra

O pioggia sottile di sabbia
che filtri dal vetro nel vetro
granelli di vita ... Dilegua

nel vuoto dell'ore perdute
già l'ultimo sogno. Le rose
son morte ... Un petalo, ieri,

dal vecchio lunario è caduto;
un petalo, forse ch'io misi
fra oroscopi e ... quarti di luna

chissà quale maggio lontano.
Antiche memorie ravnivi
oh foglie di nulla ... Smarrita

mi guardo allo specchio: non sono
più quella dal riso giocondo
più quella dai pensieri felici,

son tutti di morte ... Ma quanto
o quanto ti sei capovolta
clessidra dei brevi miei giorni!

Or colgo il respiro del Tempo
disperso in granuli d'oro
filtrato nei vasi ... Raccolto

nel tormento dell'ore passate
un grande sogno ... Unico,
nell'incanto di ieri quasi svanito,

ricordo: l'ansia alla vita
l'amor della morte ... È pace,
se sfioro la vita leggera

or che il gioco sorprende la sera;
un nuovo palpito d'ombre e di ricordi
non mi sorprende ... Ritorno

al riposo serena, deposti gli ardori
del giorno ... È finito
il primo voltare del Tempo.

Ora la sabbia non scende
ora nel vetro c'è quiete ... Sfioro
con le dita le fila del Sogno.

3.

Poesia

Capriole di parole
asciugate dallo stupore,
aria attonita di sole,
goccioline di arcobaleno
disperso nel gran cerchio
di cose raccolte
a pregare per il nuovo giorno,
tu vieni silenzioso nei miei sogni
come per aprire occhi segreti all'anima.
Non ti vesto di panneggiamenti antichi,
ma di carne viva,
forse perché la mia piange
per mancati appuntamenti col nulla.

Ghigliottinati

E tutti rispondevano “Presente” e nulla più
ché non sembrassero ridicoli con frasi altisonanti
nell’ora estrema.

Poi uno alla volta infilavano la testa
nelle lunette di sangue gelato.

Cadevano teste sature di immagini
nella cesta in ordine alfabetico.

Una cesta di vimini rosso bordata.

Da lungo tempo la morte parassita era gialla.

Da lungo tempo non sentivo i morsi feroci delle
mosche

nelle ferite calde.

La mente chiusa al mondo.

Morta.

Non erano cieli né tramonti:

affetti, amori tenebrosi, sangue trionfante nei timpani,
chiusi, sigillati in piccoli scrigni, non erano esistiti.

La morte dilagava nei cervelli.

Ecco il mio turno.

In estrema pozzanghera posso ancora scoprire
il cielo e la mannaia, la gente e l’altra gente.

Noi siamo i ghigliottinati,
gente che va in giro senza testa.

Mostriamo sui colli le vene spezzate,
sorgenti di sangue

che cola gocciolando sulle strade e piazze.
Noi siamo i ghigliottinati:
spiriti di piombo lungo piani inclinati
fino all'abisso dell'ignoranza umana.

Ore d'angoscia

In un grande vortice
ho visto me, il Sole, la vita.
Ora davanti ad un opaco specchio
si ritrova la mia anima.
Ricorda il mondo che l'ha fatta prigioniera
che l'ha costretta a vivere di noia
paura e rimorsi.
Non rimprovera se stessa
nemmeno la sua volontà e coscienza.
Si sente scoperta e condannata.
L'odio la invade
un violento colpo
distrugge l'immagine mortale
in cui non crede più.
Lascia tutto in ordine
come una goccia scende
e si rompe al suolo.
Non un grido, non una parola
non più un respiro.
Avevo qualcosa da dire
da raccontare
ma ho avuto paura di me stessa
ho avuto paura di ritrovare
i miei errori
paura di rivivere i dolori

di ringoiare le amarezze
ho avuto paura di dovere
ammettere le mie debolezze
di non saper giustificare
la mia infondata paura
la mia incapacità nel dire.
E ho bruciato il foglio
che avevo davanti
ed è rimasta solo la cenere
ma cenere di dolore
di paura e di timore.

Oasi di pace

E tu mi darai la mano
e sorriderai per me.
Mi darai il mio
biglietto bianco
per entrare nel regno
e io lo guarderò come
si guarda il sole
dopo la pioggia.
Nessun rumore intorno
silenzio, misterioso silenzio
che saprà d'incanto
e mentre ti seguirò
nel grande regno
nel tuo regno
mi sentirò un uccello
finalmente libero
fuori dalla gabbia.

7.

Perché?

Dal sommo
del suo mantello d'ombra
il levigato teschio
ride beffardo.
Nell'orbite vuote è il nulla
della spenta vita
ch'ebbe fulgori di pupille accese
come specchi nel sole
diretti
in acquari tranquilli.
Fra i denti nudi e sconnessi
aleggiano ricordi
di labbra morbide
di baci inappagati...
Perché
signora Morte
ci prendi per mano
quando noi più ci sentiamo
abbracciati alla vita?

8.

.....

La pioggia mi assale
i sassi mi tengono compagnia
il vento mi percuote inesorabile
sono sola, la mia mente è lontana
tutto mi è lontano, i ricordi svaniscono.
Il freddo mi avvolge, rimango inerte mentre
la mia immagine si confonde e sparisce.
Intanto la natura si è impadronita del mio
essere, il mio corpo si esalta
la mia anima si apre
il vento non soffia più, una foglia cade
il sole riappare
e con lui anche tu:
non sono più sola.

.....

Il bianco candore di una storia profana.
L'assorbimento totale di ogni pudore, di ogni
ricognizione.
Il fumo fuoriesce da una piccola lanterna gialla
il bagliore rimbalza nel soggetto comune.
Il borghese potere di lasciarci, amarci, separarci
di nuovo. Noi, che crediamo nella certezza di
un'indonazione vicina, nell'odore tiepido di

macerie abbandonate. La preferenza assurda di
sguardi ciarlieri. Il suono scartare l'ottuso e
caparbio mutismo. A noi rimarrà l'ingrato dovere
di dare alla gente l'esempio del cattivo esempio.
A noi rimarrà la crudele calma che sempre viene
dopo l'inattesa tempesta. A me rimarrà il
riconoscerti sempre più tra gli oggetti. A noi
troppe cose furono negate e poche concesse.
E quel grigiore soffice che ora palpiano
non è che l'alito della felicità
che già respira forte allontanandosi.

Due strade

Due strade:
 una lunga
 una corta,
 se porto i miei passi
 sull'una
 non trovo che pietre
 che sassi,
 se vado a marciare
 sull'altra
 io trovo sì dolce
 l'andata.

Due strade:
 una buia
 una chiara,
 una scura che indietro
 mi spinge,
 una chiara che avanti
 mi chiama.

Due strade:
 la prima mi par sì lontana,
 e l'altra
 fin troppo vicina.

Due strade diverse,
 eppure
 entrambe sì dolci.

Due strade
che i passi indecisi
non sanno decidere
a farsi.
Due strade:
sull'una
io trovo l'ignoto,
sull'altra
l'amor che mi è noto;
se ferma io resto però
il nulla rimane;
ed io ho terror
ho terror
più del nulla
che andare là dove
può attendermi
amore o dolore.

10.

.....

Piccoli quadri sfuocati,
quasi un film.
Un errore dietro l'altro:
la mia vita.
Poi un'immagine più chiara:
il tuo viso, i tuoi occhi.
Prima il nulla
adesso l'infinito

.....

11.

Senza spazio

Pietà per l'umile gente,
pietà per lo schiavo della fabbrica,
pietà per il povero ambulante,
pietà per chi ama,
pietà per la donna che partorisce,
pietà per la prostituta,
pietà per chi uccide:
sì, pietà, comprensione, compassione,
per questa gente senza spazio.

12.

.....

Odo grida nella mente
piango rabbia con furore
come un arboscello spezzato
è la mia mente dilaniata.

Vita sovraterrena

La verità.
I desideri.
La volontà. Tu.
Gli altri. Lui.
E uno solo.
La pace,
sempre.
Vita e non vita,
vivendo sola.
Perché si può solo vivere.
Perché morire è fine.
E solo morire.
E non cominciare mai!
Nemmeno a morire.
Nell'irrazionalità
non trovi altro che la nuova vita.
La rinascita, la reincarnazione principale.
La vita sovraterrena.
Dove io credo. Almeno per noi.

14.

Vorrei

Vorrei essere una lumaca
e camminare con la sua
stessa esasperante lentezza
nella tua mente.

Vorrei fermarmi ogni tanto
e rintanarmi nell'angolo
più profondo delle tue idee
e vorrei anche essere schiacciata
e frantumata
dal grande peso del tuo amore.

15.

Mai come la gente

Dove va la gente
che corre il mondo?
Banalità impegnano la loro mente
e neppure un ciclamino
potrebbe distrarla.
Se anch'io
dovessi diventare
come la gente che corre il mondo
preferirei essere
quel povero ciclamino
che non riesce a distrarla.

.....

Circo

Giorno per giorno
moriranno le mie membra.
Saranno dilaniate
dal forte e placido dolore
di chi sa dare.
E voi guarderete,
impassibili,
davanti a tale
spettacolo da circo.
È giusto!
Avete il biglietto d'entrata.

17.

Castelli di fuoco

Castelli di fuoco
le nuvole rosse di sole
castelli di fiamma
sereni castelli d'amore
si libran nel cielo
ma presto,
ma presto sen vanno.
Un soffio di vento
e tutto il castello scompare
lasciandoti un mare
ove annegano i sogni d'amore.

.....

Sul volto il tempo scrive

Che cosa può scrivere il tempo su un volto?
 Tutta una vita perduta per un'inezia che solo
 prima era il tutto, che il prima era tutto.
 Il tempo è passato e ci si ritrova
 senza quello che il mondo ci ha dato, si annaspa
 nel vuoto, nel nulla, perfino noi stessi non siamo,
 siamo pensiero onnisciente, ci manca il corpo
 per farci ignoranti e deboli. Che si può fare?
 E come si può dire NO al destino?
 L'onniscienza è perduta e dimenticata.
 Non resta allora che imparare.
 Imparare il più possibile, ricordare, ricordare
 il più possibile e quando si comincia a capire
 bisogna andarsene, sì bisogna andarsene.

19.

.....

Grossi sassi ostruiscono la mia strada.
Da tanto devo toglierli
ma l'idea m'affatica sempre più,
per pigrizia o perché spero
lo facciano altri.
E intanto sono sempre lì e
spesso inciampo, sapete,
e mi faccio male, tanto male
e allora dico: “non succederà più”
e incomincio a togliere i più leggeri.
Ma poi li guardo tutti,
sono tanti e non riuscirò mai a terminare,
e mi siedo.

20.

.....

Crudeltà del mondo,
tutte convergete
solo su quelle persone
che il mondo hanno accettato
per quello che è
e quello che dà.
Ma solo questa
sarà l'unica gioia
per chi le accetta.

21.

.....

Addio dolce incosciente agosto
favola per bimbi grandi
sei solo un ricordo da dimenticare?
sei solo un ricordo per sperare
che tornerai?
Mesi, settimane; giorni
tempo passato, tempo che verrai
allontani, avvicini, o cancelli?
lieto o triste, di realtà ti vesti
perché illudi?
Resta fiaba per un bimbo grande
resta miraggio per una bimba sola
ma dal quieto autunno
incosciente, lontano agosto
ritorni?

22.

5 novembre

Sensazione

Sento il cuor leggero
l'animo sereno, la mente sgombra.
Il mio corpo ha qualcosa di nuovo
qualcosa di profondamente reale
qualcosa di strano che mi affascina
e mi spaventa.
Provo sensazioni ignote
che non mi danno pace
che mi tormentano anche
che mi fanno sentire strana.
La natura rinata
fa nascere in me una donna.

23.

No

E riuscirò a dimenticarti
anche a costo di strapparmi
il cuore dal petto,
e se il tuo volto
tra la gente rivedrò,
al primo battito del cuore
dirò no.

24.

.....

(Donna eterna)

So che un giorno verrai anche per me
busserai alla mia porta
e io ti aprirò
perché non temo la tua parola
né l'eterno mantello che porti...
Non ho paura di te, donna eterna,
né del freddo sorriso che hai.
Temo solo male e solitudine.
Ma con te non sentirò male, non sarò sola.

25.

.....

Immagini confuse,
che non riesco a fermare,
macchie di sole, di luce, di ambra.
Il volto che amo
sorride
da molto lontano,
da molto vicino, nel mio cuore.

Camminando, camminando

Trapunta di ghiaia
 la strada conduce
 me, indifferente
 sia erta, sia piana,
 sia torta, sia retta.
 Trascorro distratta,
 con passo inadatto,
 giocando con l'amo,
 sognando, ma piano,
 per non turbar l'aria
 di povera gente
 nel letto costretta
 d'antico malanno.
 Ma Musa m'ha colto
 e cruda mi danna
 mettendomi in capo
 un'assurda strofetta:
 Vivi, vivi,
 vivi, vivi.

.....

Al di là della strada
nel fango
quell'oscuro tempio
che mi vieta di vedere il sole
la mattina.

Quella scura ombra di cemento
sorretta da possenti colonne
che mi vieta di vedere il cielo
di giorno.

Al di là della strada
nel fango
quel cemento che ostacola il mio sguardo
che sfida il mio pensiero.

Non c'è fantasma che resiste
alla tetra immagine silenziosa.

Al di là della strada
nel fango
oltre quell'oscuro tempio
la mia salvezza.

Cinque gatti

Vaga la notte
sul mare
tremante
di luci
ubriache.
Cinque gatti
immobili
posano
per il tempo.
Sarebbe bello, amore mio
alzare gli occhi e guardare le stelle
e sapere che noi siamo stelle
due poveri pazzi
nelle strade piene di gente.

(Tempo)

Si sgranano
dinanzi a me
giorni sterili,
ieri come oggi
oggi come domani.
Ma cosa sono
ieri, oggi, domani
se non l'illusione
di una vita d'attesa?
Dell'amore? Sciocchezze.
Della morte? Certezza.
E aspetto ma
l'attesa non è vita.
È amore sognato
e svanito,
è morte vissuta
momento per momento,
è certezza di un niente
che tutto cancelli pietoso.

Vita

Vita solitaria e monotona
inutile e senza ragione.

Vita ancora breve ma già vecchia
stanca e smaniosa d'annullarsi.

Vita che cerchi una ragione
e che avanzi nel buio
quando ti annullerà la fine
tanto attesa?

31.

(Finta di niente)

Far finta di niente
fare l'indifferente.

Amare
per vedere sorridere
dare
per sentirsi amati
piangere
per sentirsi liberi
correre
per non sentirsi soli.

Una domanda senza risposta
una vita senza volto.

Ascolta

...il rumore della foglia che cade,
le chiacchiere della luna
con le stelle,
il rumore delle onde
sbattute sulla scogliera.
Ascolta questa chitarra
che canta solitaria
nel buio della notte.
Ascolta,
non parlare...
“E un fiore spuntò
nell'erba bagnata di rugiada,
cercò di alzare la sua corolla
verso il sole
pieno di speranza
e di fiducia nel mondo,
cercò di non pensare al futuro
ma solo al presente.
Guardò il sole e tutto s'illuminò.
Un attimo
e poi il buio piombò intorno a lui
e venne calpestato
e di lui non restò
che una poltiglia di luce”.

Quando

...Quando il mio spirito volerà solo nel cielo,
non racchiudete le mie spoglie
in quegli alveari di cemento.

Donatele come seme alla morbida terra,
non mettete marmi preziosi e vasi d'alabastro,
ma cespugli di rose rosa e piante di mimosa,
così che le farfalle e i calabroni, le vespe e le api
possano danzare su di esse.

Le vostre lacrime siano solo rugiada
e non gelida grandine, che tutto distrugge,
e il mio ricordo sia tenue, ma persistente
come il profumo di un fiore...

Indice

<i>Prefazione</i> di Giorgio Venturini.....	3
---	---

PARTE 1

<i>Premessa</i> dell'Autrice.....	5
I - Ho visto la Vita.....	9
II - Io aspetto che venga.....	11
III - Oh sfere invisibili.....	13
IV - Chiama il tuo dio.....	14
V - E tornai da Delo.....	15
VI - Era meglio del Nulla.....	16
VII - E tornai da Ninive.....	17
VIII - Non son più sicura.....	17
IX - Oh non te ne andare.....	18
X - Io avevo stretto un'alleanza con.....	19
XI - Oh non parlate al Re.....	21
XII - La grandezza di Dio?.....	22
XIII - Re del Nulla.....	22
XIV - Sì ho visto.....	25
XV - C'è più di una cosa che.....	26
XVI - Mia Vita e sé.....	26

PARTE 2

1 - <i>L'albero di Natale</i>	28
2 - <i>La clessidra</i>	29
3 - <i>Poesia</i>	31
4 - <i>Ghigliottinati</i>	32
5 - <i>Ore d'angoscia</i>	34
6 - <i>Oasi di pace</i>	36

7 - <i>Perché?</i>	37
8 - <i>La pioggia</i>	38
9 - <i>Due strade</i>	40
10 - <i>Piccoli quadri sfuocati</i>	42
11 - <i>Senza spazio</i>	43
12 - <i>Odo grida nella mente</i>	44
13 - <i>Vita sovraterrena</i>	45
14 - <i>Vorrei</i>	46
15 - <i>Mai come la gente</i>	47
16 - <i>Circo</i>	48
17 - <i>Castelli di fuoco</i>	49
18 - <i>Sul volto il tempo scrive</i>	50
19 - <i>Grossi sassi</i>	51
20 - <i>Crudeltà del mondo</i>	52
21 - <i>Addio dolce incosciente agosto</i>	53
22 - <i>Sensazione</i>	54
23 - <i>No</i>	55
24 - <i>(Donna eterna)</i>	56
25 - <i>Immagini confuse</i>	57
26 - <i>Camminando, camminando</i>	58
27 - <i>Al di là della strada</i>	59
28 - <i>(Cinque gatti)</i>	60
29 - <i>(Tempo)</i>	61
30 - <i>Vita</i>	62
31 - <i>(Finta di niente)</i>	63
32 - <i>Ascolta</i>	64
33 - <i>Quando</i>	65

*

Edizione privata NON a fini commerciali.